

Da lì a poco sarebbe finito tutto. In un modo o nell'altro.

L'Ammiraglio Pedro de Valdés si guardò intorno, cercando di imprimere a fuoco nella propria memoria quel momento. Il momento della sua sconfitta. Non sapeva se sarebbe sopravvissuto fino al giorno seguente, ma giurò, nella remota ipotesi che ciò accadesse, di scrivere un **racconto**.

Sul ponte della sua nave, la *Nuestra Señora del Rosario*, il **silenzio** era quasi assoluto. Sembrava che il tempo si fosse fermato. Gli unici rumori percepibili erano lo sciabordio delle onde che s'infrangevano sulla murata e lo sporadico scricchiolio di assestamento proveniente dal moncherino dell'albero maestro, che sembrava lamentarsi ogni qualvolta il vento cambiava direzione. A tratti, si udivano sordi tonfi nell'acqua: erano i cadaveri che venivano buttati in mare, senza tante cerimonie, avvolti in sacchi di iuta appesantiti da una palla di cannone per farli affondare più velocemente.

L'onnipresente odore salmastro a cui ormai non faceva più caso era mischiato con quello acre del sangue. Il liquido rosso imbrattava il ponte, le vele, e gli abiti di tutti, amici e nemici. La battaglia era stata veloce ma non per questo meno cruenta. L'Ammiraglio si domandò se arrendersi fosse stata davvero una buona **idea**: probabilmente morire in battaglia sarebbe stato più veloce e meno umiliante.

A tribordo, a oriente, l'aurora aveva già cominciato a dissipare le tenebre; nonostante l'oscurità, in quella direzione, era visibile la linea dell'**orizzonte** che separava il mare nero dal cielo ancora trapunto di stelle. A babordo, a occidente, incombeva una enorme sagoma scura, il galeone a tre alberi che aveva inseguito, danneggiato, e infine arretrato la *Nuestra Señora*. I membri del suo equipaggio, quelli ancora vivi, erano stati allineati su due file e fatti inginocchiare sul ponte principale. Le loro mani erano state legate dietro la schiena con del sartiame, perchè erano finite le corde. Molti di loro muovevano le labbra, probabilmente recitando qualche preghiera silenziosa, mentre i nemici, in piedi ed immobili e con le lame sguainate, li tenevano d'occhio.

A Pedro era stato concesso di rimanere in piedi, con le mani slegate. Era guardato a vista da due sottufficiali, ma non aveva intenzione di fare mosse avventate.

Un mozzo nemico, un ragazzo che non poteva avere più di undici anni, aveva recuperato chissà dove il suo morione e glielo aveva consegnato con una certa deferenza. Ma Pedro non se l'era sentita di indossarlo di nuovo: l'elmo di metallo, riccamente decorato e fregiato in oro zecchino, era il segno distintivo legato alla sua carica. Ma in questo momento, si sentiva uomo in mezzo agli uomini, sconfitto tra gli sconfitti, oltretutto schiacciato dal peso della responsabilità. Guardò il proprio copricapo e lo rigirò tra le mani, in attesa. Era certo che da lì a poco sarebbe finito tutto. In un modo o nell'altro.

Finalmente, sulla nave nemica si udì il rumore di una porta, seguita immediatamente da una voce sguaiata. Aveva sbraitato un breve ordine, in quella lingua maledetta che Pedro non era mai riuscito a capire. Subito era seguito il rumore secco di molti piedi, sia scalzi che non, che batterono sul ponte nemico. L'equipaggio nemico si era messo sull'attenti. Pedro fu percorso da un brivido: finalmente stava per incontrare il capitano nemico. Colui che lo aveva sconfitto.

Pedro si rimise il morione sul capo, un **gesto** puramente istintivo, si rizzò in tutta la sua statura e assunse l'espressione che indossava quando doveva incontrare le persone importanti. Si mise a fissare la passerella che era stata posta a connessione dei due velieri. *Se devo crepare, lo farò da valoroso*.

Prima giunse il rumore degli stivali e poi arrivò lui, illuminato dai primi raggi del sole. Unica creatura illuminata in un mondo di penombra. Sembrava il Signore Gesù Cristo trasfigurato. I suoi uomini lo guardarono con espressioni di terrore e soggezione. Pedro si rese conto solo in quel momento del fatto che tutti i prigionieri, lui compreso, erano stati posizionati rivolti verso il veliero. Questo ingresso teatrale aveva aumentato a dismisura l'aura di potere che emanava, come se non fosse già abbastanza. Sorrise. Avrebbe voluto complimentarsi di persona con colui che aveva avuto una pensata tanto geniale.

L'uomo che si stava avvicinando aveva il capo scoperto, cosa che lasciò di stucco l'Ammiraglio. *Possibile che i cani inglesi non abbiano un copricapo d'ordinanza per i loro capi? Oppure costui mi sta*

volutamente deridendo? Poi lo riconobbe. E lo riconobbero anche i suoi uomini. Qualcuno svenne, qualcun altro cominciò a piangere, ma la maggior parte dei suoi uomini ricominciò a pregare.

Era Francis Drake in persona, ne era certo. Aveva visto un suo dipinto, e un volto come quello non si poteva scordare. Paradossalmente, si sentì meglio: essere sconfitti da una leggenda vivente come il Viceammiraglio della Marina Inglese sembrava meno infamante...

Drake sfilò di fronte ai marinai spagnoli, guardandoli uno per uno, senza dire una parola. Loro ammutolirono, fissandolo inebetiti. Poi si fermò di fronte a Pedro. Drake era più basso di Valdés di almeno tre pollici, ma per qualche strano motivo sembrava un gigante di fronte a un bambino. Drake disse qualcosa in quella lingua maledetta, ma Valdés non comprese e scosse il capo. Allora l'Inglese gli fece segno di seguirlo a bordo del suo veliero.

L'Ammiraglio Valdés non aveva immaginato di vedere il tramonto quel giorno. E tantomeno si era immaginato di cenare con Francis Drake in persona. Per fortuna, il Viceammiraglio inglese aveva tra i suoi uomini un attempato marinaio che parlava decentemente lo spagnolo e poteva fare da traduttore.

- Che ne sarà del mio equipaggio?

- Dipende dall'esito della nostra chiacchierata. Se risponderai alle mie domande, tu e i tuoi uomini sopravviverete. Altrimenti... - Drake alzò le mani, sorrise e addentò un boccone di carne salata.

- Non tradirò mai la mia gente!

- Di chi stai parlando? Della Regina di Spagna? O del resto della flotta? Suvvia, Ammiraglio: non è mai stata la tua gente. Quanto peso ti danno gli altri Ammiragli? Sì, certo, sei il capo della Squadra Andalusia dell'*Armata Invincibile*, ma quante navi controlli? Cinque? Dieci? Su *centotrenta*?

L'Ammiraglio spagnolo non rispose e guardò il proprio piatto, corruciato e umiliato. Il Viceammiraglio inglese riprese a masticare. Poi bevve un sorso di vino, riempì il suo calice e quello di Pedro, bevve di nuovo e poi riprese a parlare.

- Ti sei allontanato dalla flotta principale, Valdés. Nessuno degli altri dell'*Armata Invincibile* ti ha seguito. Sono loro che hanno tradito te, non tu loro. Ti hanno abbandonato. Ti ho inseguito e ti ho catturato. - fece una pausa e lo fissò con una strana espressione - Ma dimmi: perchè ti sei allontanato?

- E' stato a causa dei venti del nord: non sono abituato...

Il pugno di Drake si abbatté sul tavolo producendo un rumore secco ed improvviso, che fece sussultare Pedro. L'inglese lo stava fissando con occhi infuocati. Ci fu un istante di totale silenzio. Poi l'Inglese sbottò dicendo: - Raccontala a qualcun altro la storiella del vento! Tu sei Pedro de Valdés y Menéndez de Lavandera! Sei Ammiraglio nonché un navigatore esperto! Te lo spiego io perchè ti sei allontanato! Perché, al contrario dei tuoi colleghi, hai a cuore i tuoi uomini. Per te non sono solo carne da macello o pedine sacrificabili. Tu non sei un giocatore di dama. Siete entrati nella Manica in centotrenta, in acque che non conoscete e senza sapere nulla di ciò che vi aspettava! Tu hai intuito che sarebbe stato un suicidio, e hai guardato in faccia i tuoi uomini... Tu li conosci per nome, vero? Uno per uno, vero?

Valdés annuì. Anche Drake annuì di rimando.

- Anche io, Valdés, anche io. Perché io e te abbiamo una cosa in comune: per noi, loro non sono marinai o pedine: sono *persone*, che vivono e pregano, ma soprattutto *si fidano di noi*. Noi siamo i loro capi: dalle nostre scelte dipende la loro sopravvivenza. E tu hai scelto, forse in modo conscio o forse per istinto, di sbagliare una manovra e farti trascinare via dal vento, piuttosto che condurre i tuoi uomini al massacro. Ed ora devi fare di nuovo una scelta per tutti. Dammi le informazioni di cui ho bisogno, e tu e i tuoi uomini vivrete. Non dar-mele, e vi farò giustiziare. Tutti quanti. Devi comunque sapere che l'*Armata Invincibile* sarà sconfitta a prescindere. Da militare a militare: non avete la benché minima speranza.

Valdés aggrottò le sopracciglia e disse: - E quindi? Cosa cambia se ti do altre informazioni?

Drake sorrise. - Con le tue informazioni, forse, potrei riuscire ad elaborare un piano migliore. E per "migliore", intendo una sola cosa: con meno morti inutili. Sia tra gli Inglesi che tra gli Spagnoli.